



Stampa e Informazione

Corte di giustizia dell'Unione europea

**COMUNICATO STAMPA n. 56/16**

Lussemburgo, 2 giugno 2016

Sentenza nella causa C-438/14

Nabiel Peter Bogendorff von Wolffersdorff / Standesamt der Stadt Karlsruhe,  
Zentraler Juristischer Dienst der Stadt Karlsruhe

**Un nome contenente vari elementi nobiliari e liberamente scelto da un cittadino tedesco in un altro Stato membro, di cui egli possiede parimenti la cittadinanza, non deve essere necessariamente riconosciuto in Germania**

*Il riconoscimento può essere negato qualora ciò sia opportuno e necessario per garantire il principio di uguaglianza giuridica di tutti i cittadini tedeschi*

Il sig. Nabiel Peter Bogendorff von Wolffersdorff<sup>1</sup>, nato in Germania nel 1963<sup>2</sup>, oltre ad essere cittadino tedesco ha acquisito, durante un soggiorno in Gran Bretagna dal 2001 al 2005<sup>3</sup>, la cittadinanza britannica e ha fatto cambiare<sup>4</sup> i suoi nomi e cognome in Peter Mark Emanuel Graf von Wolffersdorff Freiherr von Bogendorff<sup>5</sup>, laddove in tedesco «Graf» e «Freiherr» significano rispettivamente «conte» e «barone». Ritornato in Germania, egli ha richiesto all'ufficio dello stato civile del comune di Karlsruhe (Germania) di registrare tale cambiamento e di iscrivere nei registri i suoi nuovi cognomi e nomi acquisiti in forza del diritto britannico. Poiché tale ufficio ha rifiutato di accogliere la sua domanda, il sig. Bogendorff von Wolffersdorff ha adito l'Amtsgericht Karlsruhe (Tribunale distrettuale di Karlsruhe), il quale chiede alla Corte di giustizia se il diritto dell'Unione osti a un siffatto diniego di riconoscimento.

Con la sua sentenza odierna, la Corte constata in prima battuta che **il diniego**, da parte dell'amministrazione di uno Stato membro, di riconoscere i nomi e il cognome di un proprio cittadino, come determinati e registrati in altro Stato membro di cui il soggetto possiede parimenti la cittadinanza, **costituisce una restrizione alla libera circolazione dei cittadini dell'Unione**.

Pertanto, nella fattispecie, il sig. Bogendorff von Wolffersdorff rischia, a causa della diversità dei suoi nomi, di dovere dissipare dubbi quanto all'identità della propria persona. Infatti, mentre, secondo i registri dello stato civile tedesco e i documenti d'identità tedeschi, si chiama «Nabiel Peter Bogendorff von Wolffersdorff», il suo passaporto e la sua patente britannici lo identificano come «Peter Mark Emanuel Graf von Wolffersdorff Freiherr von Bogendorff». Inoltre, il sig. Bogendorff von Wolffersdorff rischia di incontrare difficoltà per giustificare i legami familiari con la sua figlia minore che ha per cognome e nomi, sia sul suo passaporto britannico sia su quello tedesco<sup>6</sup>, Larissa Xenia Gräfin von Wolffersdorff Freiin von Bogendorff.

<sup>1</sup> «Nabiel Peter» sono i nomi, «Bogendorff von Wolffersdorff» è il cognome.

<sup>2</sup> Alla nascita, ha ricevuto il nome «Nabiel» e il cognome «Bagadi». A seguito di un procedimento amministrativo di cambiamento di nome, egli ha portato i nomi e il cognome di Nabiel Peter Bogendorff. Egli ha in seguito ricevuto, mediante adozione, i nomi e il cognome di Nabiel Peter Bogendorff von Wolffersdorff.

<sup>3</sup> Durante il suo soggiorno, ha lavorato come consulente fallimentare a Londra.

<sup>4</sup> Tale cambiamento è stato effettuato, conformemente al diritto britannico, con dichiarazione («deed poll») presso i servizi della Supreme Court of England and Wales (Corte suprema d'Inghilterra e del Galles, Regno Unito) seguita dalla pubblicazione in The London Gazette.

<sup>5</sup> «Peter Mark Emanuel» sono i nomi, mentre il cognome è «Graf von Wolffersdorff Freiherr von Bogendorff».

<sup>6</sup> La figlia del sig. Bogendorff von Wolffersdorff è nata in Germania nel 2006 e possiede parimenti la doppia cittadinanza. Nel 2011, l'Oberlandesgericht Dresden (Tribunale regionale superiore di Dresda) ha ingiunto all'ufficio dello stato civile del comune di Chemnitz di trascrivere nel registro di stato civile il nome figurante nell'atto di nascita emesso dalle autorità consolari britanniche a Düsseldorf.

**Tuttavia**, dato che la Costituzione di Weimar del 1919 ha abolito<sup>7</sup> in Germania i privilegi e i titoli nobiliari e vieta la creazione di titoli che conferiscano l'apparenza di un'origine nobile, in modo da garantire così l'uguaglianza giuridica di tutti i cittadini tedeschi, la Corte constata che **una siffatta restrizione potrebbe essere giustificata** da considerazioni di ordine pubblico.

A tale riguardo, la Corte rileva che i titoli nobiliari esistenti prima della Repubblica di Weimar, sebbene siano stati aboliti in quanto tali, sono stati mantenuti in quanto elementi del nome, di modo che vi sono ancora cittadini tedeschi il cui nome contiene elementi corrispondenti a vecchi titoli. Tuttavia, sarebbe contrario all'intenzione del legislatore tedesco che taluni cittadini tedeschi, utilizzando il diritto di un altro Stato membro, adottino nuovamente i titoli nobiliari aboliti. Orbene, un riconoscimento sistematico dei cambiamenti di nome come quello di cui trattasi potrebbe condurre a tale risultato.

La Corte risponde, pertanto, all'Amtsgericht Karlsruhe che, qualora il cittadino di uno Stato membro possieda anche la cittadinanza di un altro Stato membro, nel quale abbia acquisito un nome da lui liberamente scelto e contenente vari elementi nobiliari non ammessi dal diritto del primo Stato membro, **l'amministrazione di quest'ultimo non è tenuta a riconoscere tale nome, laddove** sia accertato – circostanza che spetta all'Amtsgericht verificare – **che un siffatto diniego di riconoscimento risulta**, in tale contesto, giustificato da motivi connessi all'ordine pubblico, nel senso che è **opportuno e necessario per garantire il rispetto del principio di uguaglianza giuridica di tutti i cittadini dello Stato membro di cui trattasi**<sup>8</sup>.

In tale **bilanciamento dei diversi legittimi interessi**, l'Amtsgericht dovrà prendere in considerazione il fatto che (i) il sig. Bogendorff von Wolffersdorff ha esercitato il suo diritto di libera circolazione e possiede la doppia cittadinanza tedesca e britannica, (ii) che gli elementi del nome acquisito nel Regno Unito e che asseritamente pregiudicano l'ordine pubblico tedesco non costituiscono formalmente titoli nobiliari né in Germania, né nel Regno Unito e (iii) che l'Oberlandesgericht Dresden non ha ritenuto che trascrizione del nome della figlia del sig. Bogendorff von Wolffersdorff fosse contraria all'ordine pubblico.

D'altro canto, l'Amtsgericht dovrà altresì prendere in considerazione il fatto (i) che il cambiamento di nome di cui trattasi riposa su una scelta di mera convenienza personale del sig. Bogendorff von Wolffersdorff, (ii) che la divergenza di nomi che ne risulta non è imputabile né alle circostanze della nascita del sig. Bogendorff von Wolffersdorff, né a un'adozione<sup>9</sup>, né all'acquisizione della cittadinanza britannica<sup>10</sup>, e (iii) che il nome scelto nel Regno Unito contiene elementi che, senza costituire formalmente titoli nobiliari in Germania o nel Regno Unito, conferiscono l'apparenza di un'origine nobile.

La Corte sottolinea ancora che, in ogni caso, l'ordine pubblico e il principio di uguaglianza giuridica dei cittadini tedeschi non possono giustificare di per sé il diniego di riconoscere il cambiamento di **nomi** del sig. Bogendorff von Wolffersdorff.

---

**IMPORTANTE:** Il rinvio pregiudiziale consente ai giudici degli Stati membri, nell'ambito di una controversia della quale sono investiti, di interpellare la Corte in merito all'interpretazione del diritto dell'Unione o alla validità di un atto dell'Unione. La Corte non risolve la controversia nazionale. Spetta al giudice nazionale risolvere la causa conformemente alla decisione della Corte. Tale decisione vincola egualmente gli altri giudici nazionali ai quali venga sottoposto un problema simile.

---

*Documento non ufficiale ad uso degli organi d'informazione che non impegna la Corte di giustizia.*

<sup>7</sup> La disposizione in esame è tuttora in vigore, in forza della Legge fondamentale della Repubblica federale di Germania del 1949, ed occupa, nella gerarchia delle norme, il rango di legge federale ordinaria.

<sup>8</sup> Per contro, secondo la Corte, né i principi di immutabilità e di continuità del nome, né il semplice fatto che il cambiamento di nome sia avvenuto per iniziativa del sig. Bogendorff von Wolffersdorff, né lo scopo di evitare i nomi di una lunghezza sproporzionata o troppo complessi possono giustificare il diniego di riconoscimento.

<sup>9</sup> Per un caso di nascita e di residenza in un altro Stato membro, v. la sentenza della Corte del 14 ottobre 2008, *Grunkin e Paul* (C-353/06, v. [comunicato stampa n. 71/08](#)).

<sup>10</sup> Una siffatta ipotesi costituiva l'oggetto della sentenza della Corte del 22 dicembre 2010, *Sayn-Wittgenstein* (C-208/09, v. [comunicato stampa n. 125/10](#)). Tale causa riguardava tuttavia l'ordinamento giuridico austriaco che, a differenza di quello tedesco, contiene un divieto assoluto di mantenere i titoli nobiliari.

Il [testo integrale](#) della sentenza è pubblicato sul sito CURIA il giorno della pronuncia

Contatto stampa: Eleonora Montserrat Pappalettere ☎ (+352) 4303 8575